



officine
cittadine

presenta

Via delle donne

INTITOLEREI UNA STRADA **ALLA MARA**
PERCHE' UNA FIGURA PARTICOLARE PER LECCE
RIUSCITA AD EMERGERE NONOSTANTE IL BIGOT-
TISMO DELL'ERCA **UMILE COMPRESI**
VA VERSO GLI ULTIMI E' UN
ESEMPIO DI FEMMINILITA' NEGATA SIN DALLA
NATURA CHE DAI PREGIUDIZI, VISTO CHE ALL'
ERCA, E NEMMENO OGGI, NON ERA SEMPLICE
ESSERE UN TRANSESSUALE.

E' RIUSCITA A METTER SU UN PATRIMONIO CHE
ALLA SUA MORTE HA DONATO **ALLE SUE**
RE DI LECCE E AI TANTI STRA-
NIERI E PROSTITUTE CHE SENZA DI LEI
NON AVREBBERO AVUTO UN ALLOGGIO.

Davide, 37 anni

A FRANCA VIOLA, UNA DONNA VITTIMA
DI VIOLENZA SESSUALE CHE NEL 1965 IN
SICILIA, SI OPPOSE **AL MATRIMO-**
NIO RIPARATORE CON IL
SUO STUPRATORE. E' LA PRIMA
DONNA A LOTTARE PER L'EMANCIPAZIONE

FEMMINILE E I DIRITTI DELLE
DONNE IN UN CONTESTO ANCORA MOLTO
ARRETRATO CULTURALMENTE E SOCIALMENTE.

LEI E' LA DIMOSTRAZIONE CHE I DIRITTI
DELLE DONNE SI OTTENGONO QUANDO UNA
DONNA SI ALZA E SI OPpone A UN "CORRU-
SO" ANCHE SE GLI ALTRI VORREBBERO
TENERLA SEDUTA. UN ESEMPIO CHE MI
TOCCA DA VICINO E' LA **LEGGE 194**
DEL 1978. SI FA ANCORA FATICA
AD ATTUARLA DEL TUTTO. AD OGGI UNA
DONNA ANCORA NON PUO' DECIDERE PIE-
NAMENTE DI INTERRUPTERE UNA GRAVI-
DANZA. IL PERCORSO DELL'ABORTO E' FATTO
DI SGUARDI, DISPREZZO E COMMISSERAZIONE
DI MEDICI CHE TI GUARDANO COME FOSSI
SPAZZATURA E COME TALE VORREB-
BERO TRATTARTI. BISOGNA INSEGNARE ALLE DON-
NE DI ESSERE PADRONE DI SE STESSA.

Clarissa, 26 anni

MA STRADE CON IL NOME DI DONNA
IO NON NE HO MAI VISTE E QUESTO
NON PERCHE' MANCANO
QUELLE BRAVE MA PERCHE' ERA
L'UOMO CHE VOLEVA **TENERE NA-**
SCOSTE LE LORO CAPA
CITA'. LA SITUAZIONE OGGI SEMBRA APPA-
RENTEMENTE CAMBIATA HA SOSTANZIALMENTE NON
E' CAMBIATO NIENTE BASTA PENSARE A TUTTI
I FEMMINICIDI. SAI PER-
CHE SUCCEDONO? PERCHE'
LE DONNE CERCANO DI ESSERE AUTONOME ED
EMANCIPATE HA L'UOMO LE VUOLE SEMPRE
SOTTOMESSA.

(Paolo) **E FANNE BBONU**
CITTU TIC LA NU
CAPISCI NENZI
NENE, 58 anni

a quale donna intitoleresti
una strada?

Via delle donne

Cohousing, lavoro, libertà

Con il sostegno di



“Via delle Donne” è uno dei 9 progetti selezionati con il “Bando Donne” da Fondazione con il Sud per sostenere interventi di contrasto alla violenza di genere e ad ogni forma di discriminazione, promuovendo la parità tra i sessi e superando gli stereotipi.

Finanziato con un contributo di 250 mila euro il progetto, della durata di 30 mesi e realizzato nei territori di Bari, Lecce, Taranto, è gestito da un partenariato costituito da:



coop. sociale Comunità S. Francesco (capofila)



associazione Sud Est Donne



l'Università del Salento – Centro Studi Osservatorio Donna



associazione Officine Cittadine



coop. sociale TelaLab



coop. sociale Eureka



coop. sociale Impegno Solidale



Comune di Noci



associazione Casa delle Donne di Lecce



associazione Safiya

Descrizione del progetto

Secondo l'Istat il 30 per cento delle italiane sono vittime di violenza di genere. Quindi, nelle province di Taranto Bari e Lecce, nei 15 Ambiti territoriali (Martina Franca, Massafra, Ginosa, Putignano, Gioia del Colle, Triggiano, Mola, Conversano, Nardò, Gallipoli, Casarano, Gagliano del Capo, Maglie, Martano) comprendenti 93 Comuni, pari a 1.154.000 abitanti di cui 598.196 donne, statisticamente le vittime di violenza sarebbero almeno 199.398. I dati effettivi dei 10 Centri Antiviolenza gestiti dalla rete legata al progetto "Via delle Donne" rivelano che solo nel 2016 si sono rivolte 344 donne vittime con 221 minori.

Il 56% dichiara violenza fisica, il 26% quella psicologica, il 12% atti di stalking. Tali tipi di violenze sono trasversali a fasce di età, titoli di studio, condizione lavorativa, anche se la percentuale più alta viene registrata tra donne 30-49enni e con titolo di studio di scuola media inferiore e superiore.

Il 44% di loro ha un'occupazione precaria e il 30% risulta inoccupata, in linea con il resto del Sud. Queste condizioni richiedono interventi integrati che chiamano in causa le istituzioni pubbliche e private. Vi è una strettissima connessione tra violenza domestica intrafamiliare agita sulle donne e quella assistita da parte di figli minori, aggravando ulteriormente le conseguenze del fenomeno.

VIA DELLE DONNE

intende rispondere ai bisogni specifici di 54 donne (più 35 figli/e), accompagnate in maniera "integrata" dalla rete di sistema messa in campo dalle organizzazioni aderenti al partenariato.

Il progetto sostiene tolleranza zero verso la violenza di genere, promuovendo percorsi volti a contrastare gli stereotipi di genere e a favorire una toponomastica più equa attraverso dei laboratori rivolti agli/alle studenti/esse delle scuole superiori e a dei laboratori di espressione popolare rivolti ai/alle cittadini/e, chiamati Portatore di parola. A Bari, a titolo esemplificativo, su 2263 strade e piazze, 1220 sono dedicate a uomini e 90 a donne.

Tra le attività di sensibilizzazione vi sono anche iniziative sperimentali rivolte ad adolescenti nelle scuole medie e laboratori di wen-do per 480 ragazze di età 15-17 anni mirati ad incrementare l'assertività e la consapevolezza di sé. Wen-do è un metodo di difesa fisico e psicologico che ha l'obiettivo di offrire alle donne tecniche e strategie per affrontare, prevenire o gestire, situazioni di violenza o maltrattamento, accompagnandole in un percorso di riflessione sul tema della violenza, rafforzando l'autostima ed il senso di sicurezza.

Il progetto prevede, inoltre, di contribuire alla tutela e all'autonomia delle donne e dei loro figli attraverso interventi di inclusione socio-lavorativa e mediante la creazione di una rete di accoglienza abitativa collegata ai Centri Antiviolenza sul territorio regionale.

Per le donne sole o con minori prive di validi riferimenti familiari o per le quali si reputi opportuno l'allontanamento dal nucleo familiare, e il sostegno nel percorso d'inserimento o reinserimento sociale, uno dei primi ostacoli può essere infatti rappresentato dalla ricerca di una soluzione abitativa e di un lavoro. Il cohousing può rappresentare, in tal senso, una risposta ad un bisogno oggettivo e pratico e, al contempo, può offrire risorse significative per l'avvio di un percorso più ampio di autonomia e reinserimento sociale. Nello specifico le strutture di cohousing realizzate grazie al progetto prevedono 4 posti letto a Parabita, 8 a Martina Franca e 10 a Noci, in strutture collegate ai Centri Antiviolenza territoriali. Sul versante lavorativo, invece, sono previsti interventi di inclusione socio-lavorativa e tirocini formativi rivolti a 14 donne che saranno ospitate in 5 realtà produttive pugliesi.

I laboratori di espressione popolare di Officine Cittadine

Tra le attività relative all'equa toponomastica, si è appena concluso un ciclo di laboratori di espressione popolare rivolti ai/alle cittadini/e che vivono nella provincia di Lecce e a Martina Franca.

Tali laboratori si chiamano Portatore di parola e sono realizzati dall'associazione Officine Cittadine.

Officine Cittadine è un'associazione di promozione sociale che si impegna a incoraggiare la partecipazione cittadina nella realizzazione di una società democratica, socialmente equa, ecologicamente sostenibile e diversificata culturalmente. Per questo si impegna a favorire le condizioni affinché ognuno/a abbia la possibilità e la capacità di esprimersi, di discutere, di scambiare idee e informazioni e, inoltre, di partecipare concretamente a una cittadinanza attiva. Rivalorizzare il "potere di agire dei cittadini" è, quindi, l'obiettivo principale dell'associazione.

Le principali azioni che Officine Cittadine svolge sono:

Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà (ECS), che si rivolge a gruppi di ragazzi e/o adulti e si avvale del metodo dell'Educazione non formale (ENF).

Facilitazione e sensibilizzazione per strada. Per agevolare lo scambio, la discussione, la libera espressione e la partecipazione attiva dei cittadini che solitamente non frequentano dibattiti pubblici, seminari e altri eventi, l'associazione ha sviluppato una serie di dispositivi innovativi. Il Portatore di Parola è uno di questi e si svolge in spazi aperti, come la strada e le piazze, permettendo a ogni persona di interrogarsi, esprimere le proprie idee e fare delle proposte che riguardano la società.

Facilitazione di gruppi. Attraverso attività di facilitazione dinamiche e partecipative, viene favorito il coinvolgimento diretto dei partecipanti alla discussione e alla definizione di una conoscenza collettiva del gruppo.

IL PORTATORE DI PAROLA

È un laboratorio di espressione popolare che si svolge per strada e nelle piazze per permettere alle persone di esprimere una propria opinione su degli argomenti sociali di attualità. Il Portatore di parola (Pdp) è nato in Francia, con l'intento di dare voce proprio a coloro che non vanno ai classici dibattiti o conferenze perché non hanno l'abitudine di parlare in pubblico o perché non sono a conoscenza di determinati eventi o non sono



attratti dalla modalità proposta. Officine Cittadine si rivolge infatti alla gente comune, che ha un'opinione importante, ma che non sempre ha avuto modo di esprimerla. Attraverso il dialogo con i facilitatori, infatti, si scava nel profondo del pensiero per trovarne l'essenza. Il Pdp è un luogo di ascolto, ma anche di scoperta, in quanto, attraverso le risposte che i facilitatori raccolgono e appendono, la gente si interessa al punto di vista dell'altro, rispondendo, spesso, al pensiero letto. Si instaura così un dialogo in differita che i facilitatori portano da una piazza all'altra. Alla piazza, così, viene ridato il suo antico valore, quello di agora, dove i cittadini discutevano delle questioni che riguardavano la propria città.

Ogni opinione è singolare e interessante anche se è diversa dalla nostra. È dal confronto con le altre persone e con le altre risposte che nasce la coscienza collettiva e si rinforza la partecipazione cittadina.

All'interno del progetto "Via delle donne", Officine Cittadine ha chiesto "A quale donna vorresti intitolare una strada?" per sensibilizzare la gente alla parità di genere, ma anche per raccogliere i pareri sul ruolo della donna nella società, passata e attuale, e nella famiglia. Si è parlato di donne che si sono distinte nella storia, nella vita politica nelle arti, ma anche di come ognuno/a di noi vive la questione di genere. Sono state raccontate situazioni di discriminazione di genere, sia a lavoro, sia in famiglia, storie di lotte per affermare la propria figura in un contesto maschilista, storie di donne, a volte poco conosciute, che hanno dato un contributo importante alla società. Le opinioni raccolte sono state di diverso tipo e riflettono il pensiero di una comunità in continua evoluzione, in parte legata agli stereotipi di genere passati e in parte desiderosa di cambiamento e di parità. Molte persone hanno dimostrato di non avere più un pensiero unico e statico e che possono riconsiderare alcuni aspetti se si confrontano con esperienze diverse e positive.

IL PORTATORE DI PAROLA IN NUMERI

5 EVENTI

4 FACILITATORI

2 PIAZZE

Piazza Sant'Oronzo a Lecce –

Piazza XX Settembre a Martina Franca

45 ORE PER STRADA

PIU' DI 1000 PARTECIPANTI

PROVENIENTI DA

37 CITTA' DIVERSE E 7 PAESI ESTERI

CIRCA 100 RISPOSTE RICEVUTE

COME FUNZIONA IL PORTATORE DI PAROLA

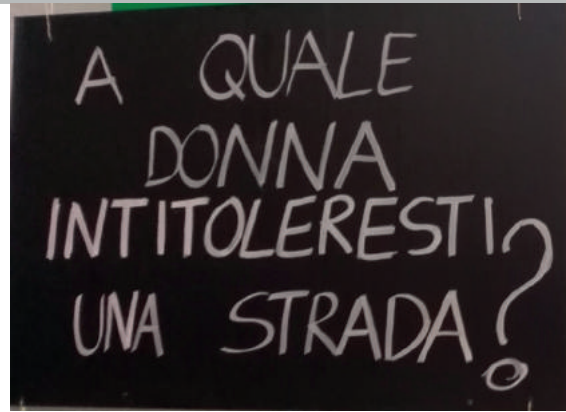
Trova uno spazio pubblico in cui ti senti bene

1



Scegli una domanda sulla nostra società che sia accessibile a tutti

2



Installa la prima risposta che hai raccolto precedentemente tra parenti e vicini

3



Con il primo passante che arriva e si ferma per leggere, puoi iniziare un confronto

4



Gli scambi iniziano tra i facilitatori e le persone

5



I facilitatori riassumono i dibattiti e scrivono le risposte

6



Scrivi le risposte a grandi
lettere sui pannelli



7

Appendi i pannelli sul
muro delle opinioni



8

Lascia che lo scambio continui

9

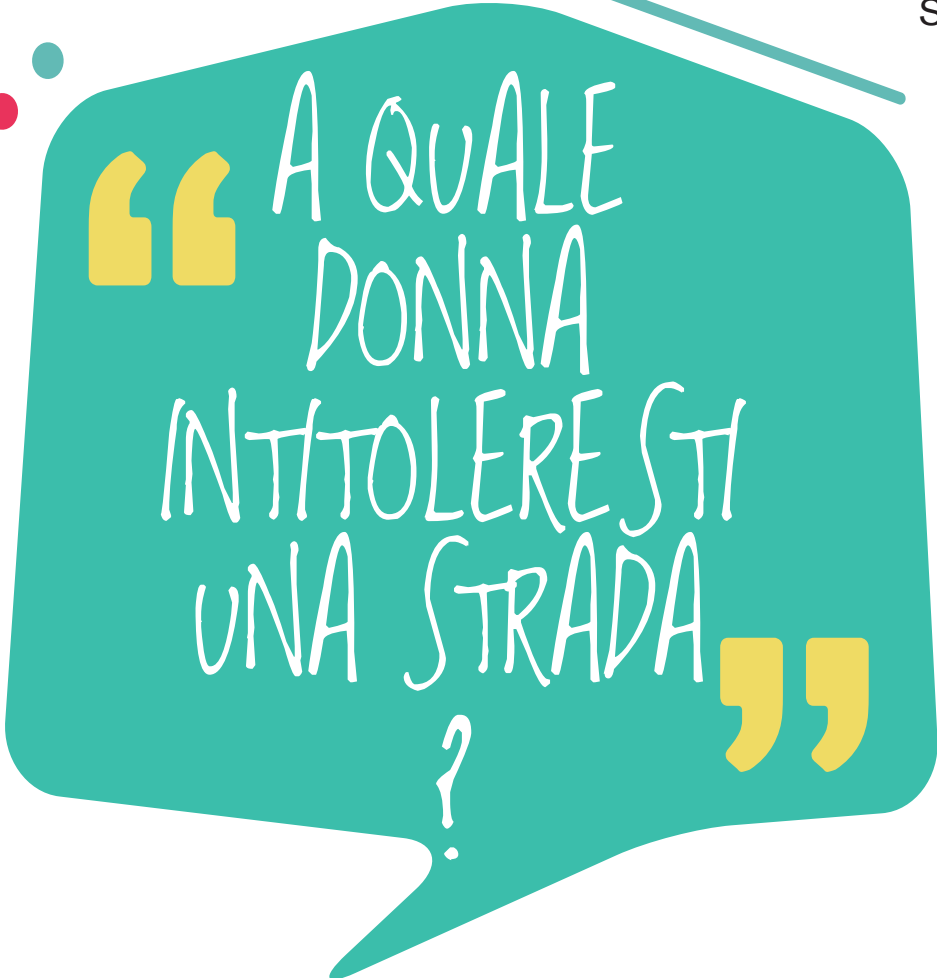


Vi presentiamo una selezione delle risposte che abbiamo ricevuto

Mi viene in mente **Margherita Hack**, perché è riuscita a diventare una scienziata importante in un'epoca restia alle donne nella scienza. Non vedo strade intitolate a donne, penso perché **non è stata data loro la possibilità di emergere**. Per esempio, nel campo della scienza c' erano tante donne che risultavano essere delle assistenti dei mariti.

Invece era il contrario, **dovevano fare così sennò la scoperta non veniva presa in considerazione**. Penso che adesso sia meglio di prima anche se la donna, secondo me, **deve fare sempre più sforzi** per affermarsi.

Simone, 21 anni



A QUALE
DONNA
INTITOLERESTI
UNA STRADA?

Ho cambiato spesso case e le strade che le ospitavano hanno avuto nomi a volte sconosciuti, ma poi mai dimenticati, **ma mai che ricordassero una donna**.

Vorrei abitare in una strada dedicata a **Gerda Taro**, tedesca di origine ebraica è la prima fotoreporter di guerra donna morta a 27 anni durante la Seconda guerra mondiale.

Era un simbolo di donna antifascista, impegnata, libera e controcorrente.

Il fatto che non ci sono strade dedicate alle donne lo attribuisco al fatto che la storia è stata scritta dagli uomini e le donne dovevano stare sempre un passo indietro.

Penso che cominciamo ad avere un minimo di riconoscimento ma c'è ancora tanto lavoro da fare, perché viviamo ancora in una società patriarcale e bisognerebbe aiutare le donne fin da bambine ad essere coscienti del proprio valore e far capire a tutte che prima che madri, figlie siamo persone e dobbiamo sviluppare la nostra vita su **quello che siamo realmente**.

Patrizia, 46 anni

Ad **Ave Ninchi**, la intitolerei una strada perché è stata una delle **prime conduttrici donne di programmi culinari della TV**, è stata lei a dare voce alle tante massaie e ha aperto la strada ai tanti uomini che in quegli anni avrebbero voluto intraprendere la carriera in cucina ma che per quei tempi era impensabile.
Riccardo, 52 anni



Non saprei... forse alla **Montessori**, perché ha rivoluzionato il modo di vedere la scuola ma meglio se intitolassero una strada a donne non conosciute, non famose. Ci sono pochi nomi di donna perché la società è malata di maschilismo, infatti nel mondo lavorativo, dell'arte viene sottovalutata. Solo nelle forze dell'ordine non c'è differenza di stipendio. La donna in sé è già importante e deve far entrare il concetto di uguaglianza e parità di sesso già nelle scuole dell'infanzia, **nella famiglia dove si scontra con i ruoli**. La donna è emancipata perché studia, raggiunge risultati nonostante la visione pressante maschilista occidentale.

Teresa, 22 anni

Sinceramente, così non mi viene in mente una strada con il nome di una donna. Per secoli le donne sono state messe da parte e quindi **sono assenti dai libri di storia** e state tenute fuori dal mondo.

Andrea, 28 anni

A **Franca Viola**, una donna vittima di violenza sessuale che nel 1965 in Sicilia, si oppose **al matrimonio riparatore con il suo stupratore**.

È la prima donna a lottare per **l'emancipazione femminile e i diritti delle donne**, in un contesto ancora molto arretrato culturalmente e socialmente.

Lei è la dimostrazione che i diritti delle donne si ottengono quando una donna si alza e si oppone a un sopruso anche se gli altri vorrebbero tenerla seduta.

Un esempio che mi tocca da vicino è la legge 194 del 1978. Si fa ancora fatica ad attuarla pienamente. Ad oggi una donna non può ancora decidere pienamente di interrompere una gravidanza.

Il percorso **dell'aborto** è fatto di sguardi, disprezzo e commiserazione di medici che ti **guardano come fossi spazzatura** e come tale vorrebbero trattarti. **Bisogna insegnare alle donne di essere padrone di sé stesse**.

Clarissa, 26 anni





A quelle donne **che non hanno fatto cose eclatanti** ma che hanno reso migliore un'altra persona. Mi ricordo la storia raccontata da una mia amica. Sua nonna, durante la Seconda guerra mondiale, viveva in un casolare e per mangiare andava a rubare. Una volta stava con una sua amica e una bomba è esplosa lì vicino. Lei si è salvata grazie alla sua amica. **Ecco, io la intitolerei a persone così.** A personaggi che, nel loro piccolo, hanno fatto grandi cose, a prescindere siano uomini o donne.

Davide, 45 anni

Dedicherei una strada a **Lea Garofalo**, perché nonostante fosse nata in una famiglia di boss della 'ndrangheta e si fosse sposata con un malavitoso, alla fine ha scelto con coraggio **di intraprendere la strada più difficile** diventando collaboratrice di giustizia. Scelta che ha pagato con la vita.

Vito, 36 anni

La intitolerei a **Virginia Woolf** perché leggendo il suo saggio "Una stanza tutta per sé" mi ha insegnato la fierezza di essere donna.

Benedetta, 33 anni

Artemisia Gentileschi è simbolo di genialità ma anche di lotta all'emancipazione femminile. È una **pittrice della Roma del '600**. Ci sono poche artiste che la gente conosce. Ad esempio, gli illuministi famosi sono tutti uomini, ma accanto a Monet, Degas, ci sono Berthe Morisot, Mary Cassatt, Eva Gonzales che hanno un gran valore. E poi, **che cacchio** danno i nomi delle strade a chi ha fatto la guerra. Dovrebbero darli ad artisti, poeti. **Ricordiamo cose belle!**

Maurizio, 48 anni

Intitolerei una strada a **Daphne Caruana Galizia** perché **ha avuto il coraggio di parlare** e non si è omologata, pagandone le conseguenze per quello che riteneva giusto e necessario. È importante perché le bambine, per esempio, non vedono nomi di donna ma solo di uomini. Credo che la donna ha poca possibilità, si limita ai ruoli di mamma e moglie. Anche se istruita, la donna ha una forma mentis, una componente biologica, è più altruista, mette da parte i propri desideri per aiutare gli altri.

Non si prende in considerazione, **pensa di essere emancipata ma non è così**, single o coniugata è condizionata dagli schemi della società. Una donna che vive in un piccolo paesino non è libera quanto una donna che vive in una grande metropoli.

Seguire la tradizione non deve offuscare la mente della persona, in primis della donna.
Illenia, 33 anni



Io intitolerei piu' strade a donne, ma ora, su due piedi, non so a chi, forse perché in tv non ne senti tante. Non conosco donne che hanno fatto qualcosa di buono. Il fatto è che la donna non viene considerata molto e prima era "casa e chiesa". **Se chiedi ad un uomo, risponde la Belen!**

Ada, 53 anni

La dedicherei alla Bellucci!

Fabrizio, 48 anni

Vabbè, già è stato vergognoso quando hanno fatto la statua a quell'altra soubrette, **a sto punto diamo i nomi delle vie ai personaggi del Grande Fratello!**

E poi la Bellucci non è brava, non ha espressione, fa sempre la stessa faccia
Daniele, 42 anni

A **Margherita Hack**. Era una astrofisica, la prima donna a dirigere il CNR di Trieste. **Era un genio.**

E poi a **Nilde Iotti** sicuramente.

È stata la prima donna italiana ad essere presidente della camera dei deputati. Era del vecchio partito ma dopo anni di lotta ha liberato la mente degli italiani.

Loro due erano cavalli di razza.

Claudia 65 anni

Anche in Spagna non ci sono molte strade intitolate a donne perché è una società molto maschilista.

Mario, 29 anni

Tina Anselmi. Nello scenario politico attuale **non ci sono donne come lei, non ci sono piu' eroine... né eroi.**

Lei è stata una partigiana, una staffetta ed è diventata ministro.

Merita una strada per essere stata una combattente per la libertà sua e di un popolo.

Alda, 58 anni

Angelina Romano che è stata **la prima vittima dell'unità d'Italia**. Mori in 1862 fucilata a 9 anni. Perché questo giorno, i bersaglieri ammazzano delle persone in piazza perché si erano opposte alla leva obbligatoria. Lei, incuriosita, si avvicinò per vedere e, siccome era una testimone scomoda, la uccisero. Ho scelto lei per fare capire e incuriosire la gente sul perché ed il come dell'unità d'Italia.

Fabio, 42 anni

A mia madre. Ha avuto un tumore e ha combattuto anche con la malattia. Oggi, le donne si autogestiscono sin da piccole **mentre l'uomo è abituato a stare con la mamma**, dipende da lei e cerca una donna che faccia la stessa cosa. La donna non si emanciperà se rinuncia sempre a se stessa e a scendere uno scalino per l'uomo.

Patrizia 35 anni

A tutte le donne perché **per vivere in questa società sessista bisogna avere tanta forza**. Alla donna viene detto "Non puoi fare quello, non puoi fare quell'altro". A ogni donna che resta con il marito violento solo per il bene dei figli. A ogni donna alla quale viene detto z... per aver indossato i tacchi a spillo. A ogni donna che viene giudicata. E anche agli uomini che vengono giudicati. Tutti abbiamo gli stessi diritti.

Anche **l'uomo ha il diritto di piangere** senza essere chiamato femminuccia. E ogni donna ha il diritto di andare in palestra per farsi i muscoli senza essere chiamata maschiaccio.

Io vivo il sessismo a casa quotidianamente. **Mio padre non fa** uscire di casa mia madre, non la fa lavorare. Non voleva neppure che io studiassi all'università. Mi ha detto: "Se fossi stata maschio, sarebbe stato diverso" Mi ha fatto perdere 3 mesi.

Agli uomini come lui si offusca la mente per la rabbia e non ragionano, perciò c'è voluto tanto tempo per fargli cambiare idea. Ma ora mi devo campare da sola qui a Lecce. E mio fratello è uguale a lui. Povera la sua ragazza.

Sara 19 anni

Gli uomini sono sempre quelli che vogliono decidere tutto e sono anche più prepotenti, ma a me non piace quando le donne lottano **perché vogliono portare i pantaloni in famiglia**, e che vogliono diventare come gli uomini. Comunque si dice che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna.

Carla, 46 anni

Jella Lepman, fondatrice della biblioteca internazionale dei ragazzi a Monaco e presidente dell'associazione YBBI che tutela il diritto dei bambini alla lettura. Pensa che a Lecce hanno pure tolto una strada intitolata a suora Alfreda che ha fatto tante opere benefiche per intitolarla ad un uomo che io neanche ricordo chi era. Non è che non ci sono donne importanti **è che le hanno tutte eliminate**.

Antonio, 45 anni

- Adriana Poli Bortone, la miglior sindaco che Lecce abbia avuto. Lei ha ristrutturato il centro storico. Io non sono di destra, ma la ammiro.

- Io non sono d'accordo sulla Poli Bortone. Io dico Palmina De Maria. Lei ha fatto costruire l'ospedale a Galatina. Era quello più all'avanguardia ed era molto importante per i galatinesi.

Umberto 66 anni, e Tommaso 63 anni

Frida Khalo perché si è imposta in modo maschilista. Ha imposto il suo pensiero rivoluzionario contro tutto e tutti.

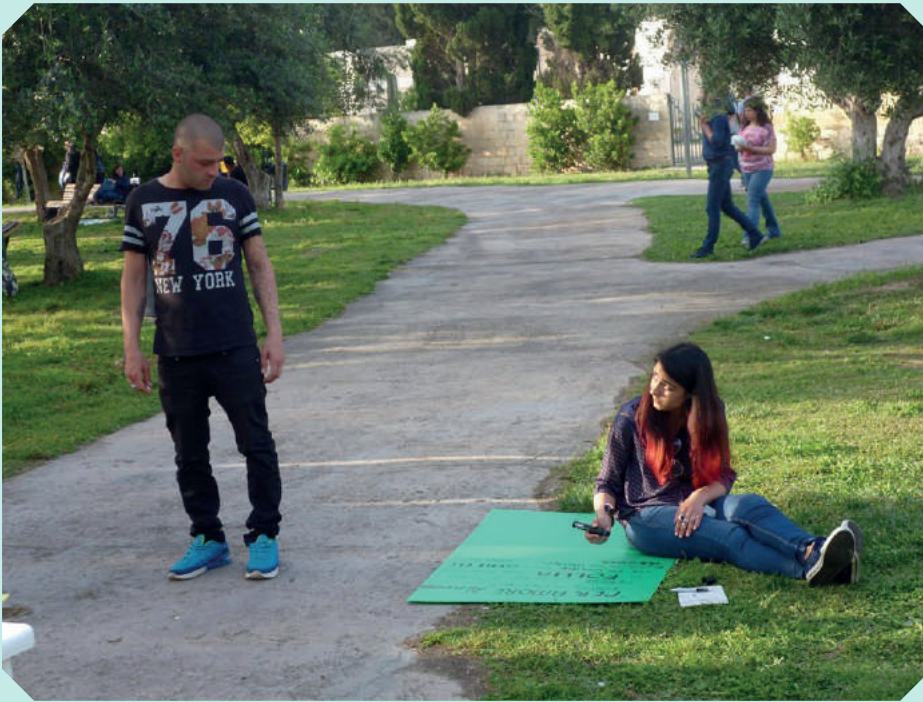
Lucia, 40 anni



Lasciali perdere, **che questa è tutta retorica**. Ci sono anche strade intitolate a donne.
Anonimo

Marina Abramovic, è un'artista che **svolge le sue performance stando immobile** e mettendo a disposizione degli spettatori uomini degli oggetti che loro possono usare su di lei come vogliono e si scopre che all'inizio usano oggetti per accarezzarla e man mano diventano sempre più violenti. Mi ha fatto pensare che è nella natura dell'uomo voler sottomettere e usare come oggetto la donna.

Marika, 23 anni



Intitolerei una strada “**Alla Mara**” perché una figura particolare per Lecce, **riuscita ad emergere nonostante il bigottismo dell’epoca.**

Umile, comprensiva verso gli ultimi. Non ci sono molti nomi dedicati alle donne perché il sistema scolastico basa i suoi programmi su personaggi storici e letterari esclusivamente maschili. La donna oggi è emancipata ma trova difficoltà a raggiungere una reale parità a causa di un maschilismo frutto di un retaggio religioso.

Davide, 37 anni

- A Manuela Orlandi e alla sua amica. Orlandi è stata fatta fuori dalla Chiesa. **Come cittadina italiana, voglio sapere la verità.** La ragazza studiava, era bella...

L’uomo è maschilista per indole. Sì, è più forte, **ma il suo cervello funziona per un quarto.** Mentre la donna può fare anche da uomo. L’unica cosa che rende differente l’uomo dalla donna, è l’uso della cattiveria. La donna è vittima per questo motivo. È emancipata a parole.

- No, non è vero. La donna, oggi, è diversa. Deve prendere spesso l’iniziativa. L’uomo ha sempre più atteggiamenti femminili e la donna sempre più maschili. Oggi è la donna ad avvicinarsi. **Credo che non bisogna ribaltare la situazione.**

Ci vuole un equilibrio.

Madre e figlia

- Intitolerei una strada alla Montalcini, per me lei è simbolo di femminilità.

- Anch’io lo farei, ma non alla Montessori. Lei ha ripudiato suo figlio.

- Ah sì?! E menomale che faceva tutta quella che si interessava all’infanzia...

- beh, sì in effetti... **prima erano altri tempi.** Forse lo ha fatto perché lo ha avuto con il suo professore e magari lui non ha voluto. Non sappiamo... diciamo che prima **la donna non aveva molte scelte.** Poi, dopo anni, lo ha riconosciuto.

Maria, 44 anni e Assunta 64 anni

Tra le tante sceglierei Montessori perché ha scoperto l’importanza del bambino, ha spiegato che il bambino ha un ruolo attivo. Nonostante si dica che lei abbia abbandonato suo figlio, non è vero. Le hanno tolto il bambino. Perciò i bambini devono vivere in un contesto sano e di conseguenza avranno la capacità di interpretare in modo corretto la società. La donna veniva svalutata, si dava troppa importanza all’uomo e questo dava maggiore potere nelle mani dell’uomo. Se questo è accaduto è anche colpa della donna perché si è sottovalutata, si è lasciata comandare, per esempio alla donna non era concesso di mettere i pantaloni, e la donna ha permesso che ciò accadesse e, non solo questo. Oggi ancora non è del tutto emancipata, ci sono tanti femminicidi, violenze sulle donne e, **molte ancora non denunciano gli abusi.**

Arianna, 21 anni

È più un problema mentale che istituzionale perché ora la donna potrebbe scegliere quello che vuole, però, ad esempio, ancora ci sono pochissime iscritte alle facoltà scientifiche ed economiche. Si dovrebbe fare qualcosa. In alcuni Paesi ci sono incentivi per le donne che vogliono seguire una carriera nel business. Ovviamente non si devono forzare i diritti. Certe volte si esagera. Ad esempio, **a Valencia ci sono i semafori pedonali** con i simboli della donna e dell'uomo. Io penso che non si fa così parità di genere. La donna deve lottare per molte altre cose, non per vedersi sul semaforo. **E poi quel simbolo è di per sé maschilista perché raffigura la donna con la gonna.** La donna non può mettere i pantaloni?

Stefano 30 anni

Cristoforetti, la prima donna che ha resistito nello spazio con tutte le difficoltà, ha dimostrato che anche le donne possono andare in missione.

La donna è sottovalutata, quando vivi la vita ti accorgi che non è così, hanno più voglia e forza mentale, e non come gli uomini che hanno solo i muscoli. La donna ha più voglia di alzare il mondo.

Marco, 26 anni

Sarei orgogliosa se venisse intitolata una strada a Frida Kahlo. Per me è un'icona. Sfacciata, carismatica, controcorrente e caparbia ha mosso i primi passi verso una vera e propria **indipendenza personale, sessuale ed artistica** abbattendo tutti gli stereotipi del suo tempo. Nonostante la sua vita sia stata caratterizzata da costante ed atroce sofferenza lei ha tirato fuori **una grinta esemplare** trasformando il suo dramma in un punto di forza.

Roberta, 25 anni

A Marie Curie perché durante la Seconda guerra mondiale andava in giro per aiutare la popolazione.

Poi anche per le sue scoperte che ha reso migliori la vita di migliaia di francesi e non solo.

Benedetta, 15 anni

Io sono stato tante volte in Inghilterra e stavo pensando che ho visto tante strade intitolate a donne, ma non solo regine. I miei amici mi raccontavano che erano donne che avevano lottato o vittime di violenza. E in Italia, invece, non la vedo questa cosa ancora. C'è molto maschilismo, sento ancora **ragazzi della mia età che vietano alle proprie ragazze di fare qualcosa**, o pensano o pensano di poter comandare solo perché sono uomini. Comunque si dovrebbe viaggiare per aprire la mente e confrontarsi con diverse culture.

Manuel, 25 anni

- A tutte le donne, perché la donna è sminuita, è vittima di violenza anche verbalmente. C'è l'idea di possessività, ancora oggi molti e molte **pensano di essere di qualcuno**. La donna sa ragionare. **Non c'è bisogno della donna per rifare il letto o lavare i calzini**, se decidi di dividere uno spazio con una persona, sai che ti devi organizzare con la compagna, tua moglie per far andare bene la convivenza. Ma questo te lo devono insegnare, dipende tanto da come sei cresciuto.

- Sì, è vero dipende da come sei cresciuto. Per me è stata molto importante la mia famiglia. A me hanno insegnato questo e infatti adesso continuo a fare i miei doveri. Così è più semplice!

Alessia, 22 anni e Carlo, 40 anni

A Tina Montinaro, la vedova di uno della scorta di Falcone. Lei ha creato, insieme alla madre di Peppino Impastato, **un'associazione contro la mafia**. Già durante il funerale si è opposta alla gerarchia e fu il primo segno di ribellione contro il potere. Lei era consapevole che suo marito aveva due amori: lei e Falcone. Ma, invece di portare il peso della sua morte, ha preferito portare il suo messaggio positivo e proseguire la sua lotta.

Carlotta, 18 anni

Margherita Cagol. È la moglie di un brigatista. È stata lei stessa una delle fondatrici delle Brigate Rosse. Lei lottava per le sue idee. Poi, la strada era giusta o sbagliata?! Lei almeno lottava. **È stata l'unica, vera rivoluzionaria.**

Antonio, 59 anni

Io direi che **l'unica ad essere degna di nota** è, senza dubbio, Nilde Iotti figura politica italiana di grande carisma. La donna in Italia non è ancora emancipata perché la società pone al centro l'uomo.

Stefania, 42 anni

Il maschilismo ancora c'è, soprattutto quando le donne emergono in certi campi come la scienza o la marina... allora l'uomo se ne risente. Ormai ci sono donne capotreni e pilote. Abbiamo la **prima italiana pilota**.

Maria, 49 anni

Io sono diciassettenne e se chiedo alle mie coetanee se vogliono avere dei figli, loro mi fanno **"Tiè". Non vogliono!** Forse perché non vogliono avere la responsabilità di occuparsi di una famiglia. Io, però, sono disposto a scendere a compromessi. Dico "Io posso dare una mano, cucino, lavo, però la donna ha due compiti: stirare e lavare i piatti". Io non voglio assolutamente lavare i piatti, **altrimenti perdo la mia virilità**. Sento di essere abbastanza moderno ma non mi sento pronto per esserlo totalmente. No, non mi sento pronto per questi cambiamenti.

Martino, 17 anni



Artemisia Gentileschi perché ha lottato e **si è fatta strada** in una società di soli uomini.

Mauro, 42 anni

A un'attrice che mi piace molto, ma non mi ricordo il suo nome. Già l'altra volta che vi ho visto è successa la stessa cosa. Una volta che torno a casa mi ricordo il nome. Me lo devo scrivere, così la prossima volta che vi vedo, ve lo dico! È brutta la vecchiaia, mi ricordo tutto quello che è successo 50 anni fa, ma un'ora fa... niente!

Marcello, 70 anni

Dedicherei una strada a me e **a tutte le donne che come me che lottano ogni giorno**. Ho lottato per tutto. Quando sono rimasta incinta, per il tipo di lavoro che avevo, non avevo nessun tipo di supporto. Quando sono nate le mie figlie ho provato a metter anche il mio cognome. Ora la legge ti permette di **dare il doppio cognome** ma devi chiedere il consenso al padre e alla sua famiglia. E loro non hanno accettato. Avevano paura cambiassi il loro cognome. Ma mica lo cambi, è soltanto doppio! In realtà questa è una legge ancora patriarcale.

Barbara, 50 anni



Razan Zaitouneh, avvocatessa siriana rivoluzionaria di 40 anni che **difendeva i diritti umani in Siria**. Combatteva dalla parte della rivoluzione sia contro il regime che contro i fondamentalisti religiosi. Simbolo di tutte le donne che combattono per la propria libertà. Ha fondato un'associazione che documentava le violazioni dei diritti umani.

Francesco, 33 anni

Io chiamerei una strada Via delle donne. Partire da una strada per far accettare il rispetto verso la donna e farei tutti gli eventi là.
Marco, 32 anni

Bebe Vio. È una donna che **non rispetta i canoni di bellezza** e soffre un disagio.
Racchiude il coraggio e la forza.
Antonio, 34 anni

Io me la prendo con i parlamentari. È tutta colpa loro se succedono le violenze. Vedi Berlusconi, che se ne andava a donne... Qui a Martina Franca, non si sentono casi di violenze. **Le donne sanno stare al posto loro**, sanno che se lì c'è il "lupo". Qui c'è il coprifuoco alle nove di sera, altrimenti può essere pericoloso per loro. E poi qui sono tutti cornuti, hanno tutti l'amante, sia donne che uomini, ma non succede nulla. Loro sanno e stanno bene così. Solo un caso di violenza è successo qui, 60 anni fa. Si dice che una donna abbia ucciso e fatto a pezzetti il marito. Ma io non ci credo, secondo me è stato l'amante della signora e lei, per proteggerlo, si è presa la colpa.
Pierino, 65 anni

Quest'anno hanno pubblicato un libro con 1001 nomi di donne famose in Olanda. Mi posso ispirare a questo libro. Una curiosità... **ma come sono realmente gli uomini italiani?** Per noi l'uomo italiano è maschilista e vuole apparire forte. **Ma è davvero così?** In Olanda l'uomo fa tutto quello che fa la donna. Sono tutti così. Ma prima era diverso. Quando si sono sposati i miei genitori, negli anni '50, mia madre ha lasciato il lavoro. La donna, **appena si sposava, non poteva più lavorare.** Dopo il '68 hanno cambiato la legge. Sono cambiate molte cose dall'epoca. Ora noti la differenza solo nelle alte cariche, in politica e nella direzione di un'azienda. Lì trovi poche donne.

Un'olandese, 65 anni

-Ma strade con il nome di donna io non ne ho mai viste, e questo **non perché mancano quelle brave**, ma perché era l'uomo che voleva tenere nascoste le loro capacità. La situazione oggi sembra apparentemente cambiata ma sostanzialmente non è cambiato niente, basta pensare a tutti **i femminicidi, sai perché succedono?** Perché le donne cercano di essere autonome ed emancipate ma l'uomo le vuole sempre sottomesse.

-E fanne bbonu

-Cittu tie ca nu capisci nenzi.

Neve, 58 anni e suo marito

A Rosa Parks, una strada con il suo nome in questo momento **ci ricorda che bisogna continuare a lottare** contro la discriminazione, di razza e di genere.

Perché a livello politico e anche mediatico sta succedendo **una cosa un po' inquietante**, è un po' quello che è successo prima che salisse al potere il nazismo o il fascismo.

Questo momento storico si sta riflettendo in modo abbastanza preoccupante e oggi viene demonizzato l'immigrato.

Dobbiamo stare molto attenti, perché stanno per succedere delle cose che ci porteranno alla stessa cosa. Con le idee che ci stanno passando, cioè che il male dell'Italia è dovuto al fatto che ci sono gli immigrati, per dirlo in modo molto semplice, arriveremo a quello. Quello che è successo **su quel pullman lì, succede anche qui** quando un immigrato viene in Italia e magari cerca lavoro e viene discriminato o sfruttato a nero nei campi.

Rosa Parks è un simbolo, ma essendo donna, è più semplice l'identificazione, **quel nome accende un fuoco, il coraggio!**

Elisa, 23 anni

In modo provocatorio direi **Lucrezia Borgia.** Ho un progetto filmico in cui lei c'entra per aver avuto un padre che ha fatto del Vaticano un "puttanaio".

Giuseppe, 60 anni

No, non mi viene nessuna donna in mente e **comunque dovresti chiedere agli uomini.**
Marcella, 25 anni

Inessa Armand che era una delle protagoniste della rivoluzione del 1917 in Russia. Ha portato una cultura diversa e femminista nel movimento. Lei era considerata come l'amante di Lenin ed era una grandissima avventuriera. Mi sembra una grande personaggio di una finezza culturale incredibile. **Lenin quando doveva prendere una decisione importante si rivolgeva sempre a lei.** E' una che ha deciso nei momenti importanti della storia dell'umanità. La sua esperienza ci dovrebbe aiutare a prepararci politicamente perché era una grande organizzatrice. E questo che abbiamo bisogno oggi, del potere femminile per riequilibrare i poteri.

Angelo, 30 anni

- Oggi grazie ai social possiamo conoscere tante donne che hanno fatto la storia. Su una pagina web ci sono periodicamente delle inserzioni, video che spiegano che le donne non ricoprivano solo i ruoli di mamma, nemmeno nel passato. Per esempio, fu una donna ad andare nello spazio per la prima volta.

- Ma questo non significa che la donna, ancora oggi, è libera. Fuori casa la donna è più debole, io non mi sento inferiore all'uomo ma a livello fisico sì, siamo più deboli. Una donna da sola di notte non esce perché ha paura.

- Ma nooo io esco da sola, ovviamente c'è differenza tra nord e sud, **meglio al nord perché non vieni giudicata**. La cosa importante è non dipendere da qualcuno, avere carattere, se conosci un'altra persona bene ma bisogna camminare per la propria strada, arricchendosi con l'altro.

Ylenia 29, Valentina 30, Rita 29 anni

Si ha bisogno di più cultura perché ancora i datori di lavoro fanno le differenze tra uomo e donna. **Alla donna viene assegnato il ruolo di mamma.** La società italiana è molto arretrata. All'estero, ad esempio in Germania, già negli anni '90, c'era l'assistenza alla genitorialità, nido aziendale ecc ecc. Indubbiamente ci sono delle differenze ma queste non devono essere viste sempre come negative o segno di inferiorità. **Bisogna cambiare la visione del Sud Italia** e anche la cultura italiana. Le quote rosa, per esempio, **sono un contentino** e io le reputo vergognose.

Francesco ed Emanuela, 31 anni

- A Frida Khalo perché è stata una donna molto forte e debole al tempo stesso. Aveva tanti problemi, però ha sempre cercato di superarli.

- Mamma, chi è?

- È una pittrice. È la protagonista del libro che stai leggendo. Hanno fatto un libro con la storia, i disegni e i quadri delle artiste famose. Non è “Storie della buona notte per bambine ribelli”, è un altro, ma ora non ricordo il nome.

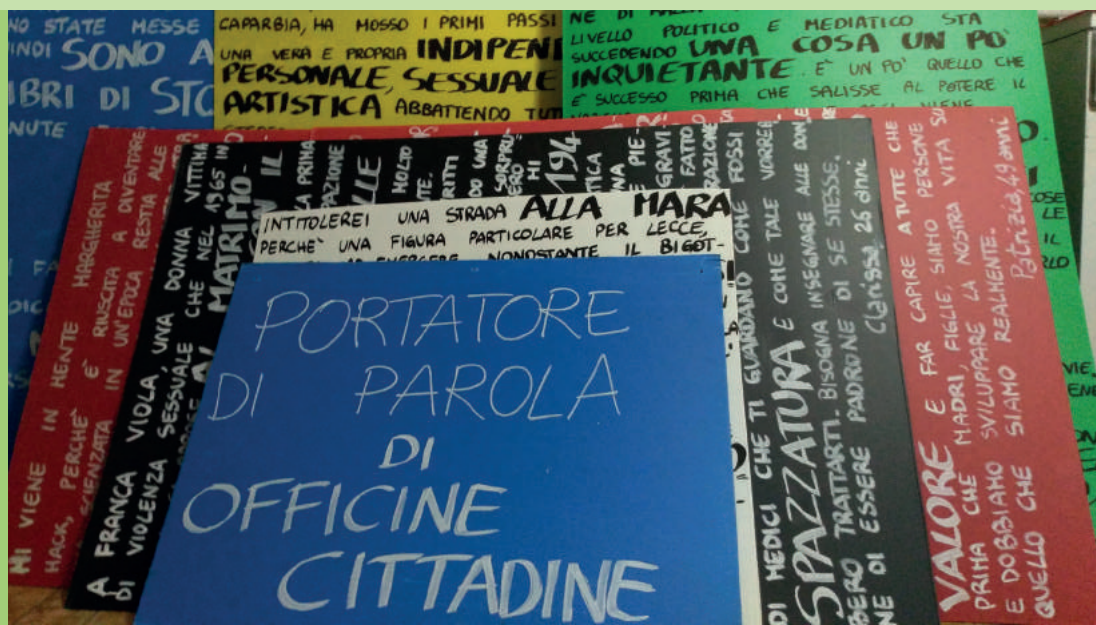
Giuliana, 52 anni e sua figlia, 8 anni

La donna alla quale intitolerei una strada è **Malala Yusafzi**, ragazza musulmana che si impegna a garantire il diritto allo studio.

Anonima, 25 anni

Bebe Vio, la vera storia di
una combattente con la
faccia rotta.

Vito, 41 anni



INTITOLEREI
PERCHÉ UNA
RIUSCITA AD
TISMO DELL'E
VA VE
ESEMPIO DI
NATURA CH
EPOCA, E NE
ESSERE UN
È RIUSCITA
ALLA SUA M
RE DI
NIERI E P
NON AVREBB

Non so se si può intitolare una strada a due persone, ma questi nomi vanno insieme, sono Rosaria Lopez e Donatella Colasanti.

Sono due ragazze vittime del massacro del Circeo, fu una cronaca nera molto famosa. Erano di umile origine, di famiglie modeste e sono state adescate da tre ragazzi di buona famiglia con delle idee vicine all'estrema destra.

Le hanno sequestrate, violentate e torturate durante due o tre giorni nella villa di uno. Ne uscì una, Rosaria Lopez, e l'altra riuscì a salvarsi perché si finse morta.

Ho scelto questi due nomi perché secondo me questa vicenda non è solamente un episodio alla cui base c'è una **violenza di genere** ma è un episodio che ha anche sotto fondo una **violenza di classe**. Questi due tipi di violenze hanno all'origine la stessa logica, lo stesso humus di sopraffazione di prevaricazione sul più debole.

Donato, 38 anni

HARA
PER LECCE,
IL BIGOT-
MPRENSI
IMI. È UN
TA SIA DALLA
STO CHE ALL'
A SEMPLICE
TRIMONIO CHE
LE SUO
TANTI STRA-
ZA DI LEI
NO.

Rosalind Franklin, Marie Curie. Perché sono donne che hanno dato tanto alla scienza. Ancora oggi nel mondo scientifico vedi solo uomini ma donne scienziate ce ne sono, eccome... è brutto quando senti dire che se un uomo raggiunge un obiettivo è per la sua bravura, **invece se lo fa una** donna è sicuramente per altro. E questo perché viviamo ancora in una cultura maschilista.

Giancarlo, 23 anni

A tutte le donne **"Via delle donne"**. Voi mettete al mondo i figli, procreate!
Giuseppe, 75 anni

Questa è una bella iniziativa, sono a favore della parità di genere. Però nelle nuove generazioni ho notato che **c'è molta volgarità** nel comportamento e nelle parole usate dalle adolescenti forse perché cercano così di costruirsi una personalità forte.

Bisognerebbe però trasmettere ai ragazzi e alle ragazze **il desiderio di volersi bene**, non farsi influenzare dagli smartphone o da quello che ti dice un adulto.

Perché poi succede che si diventa un automa o come uno di quei personaggi TV che nasce in un batter d'occhio e poi scompare. È meglio prendere del tempo, leggersi un libro. Così puoi davvero trovare la tua personalità.

Claudio, 52 anni

Ilaria Cucchi, sorella del povero sfortunato Stefano, assassinato dallo stato. Ha **portato avanti la battaglia senza stancarsi**.

Oggi le donne sono emancipate, vanno avanti con i loro bambini senza l'uomo.

La donna non ha bisogno della figura dell'uomo.

Yari, 27 anni

Giovanna d'Arco è stata accusata ingiustamente nonostante lei volesse fare del bene. È morta giovanissima. Ha detto **"Gesù"** come ultima parola prima di morire. Ci piace come modello.

Rosa, Irma e Alessandra,
16 anni

In Australia mi sa che abbiamo abbastanza nomi di strade intitolate a delle donne. Con la famiglia reale inglese abbiamo un sacco di strade per la Vittoria, l'Elisabetta. Ma **il problema è chi decide i nomi**, i politici hanno cambiato il nome dell'ospedale della mia città che era dedicata ad una scienziata bravissima. E' solo per motivi politici. Forse tocca a noi decidere.

Un australiano, 60 anni

Mi farebbe molto piacere dedicare **una strada a mamma**.

È la persona più vicina a me.

Tairi, 23 anni

Michelina di Cesare. Era una nota brigantessa delle due Sicilie che si oppone al nuovo padrone, il re d'Italia. Era famosa per la sua ferocia, **si dice fosse peggio di un uomo**. Fu fucilata ed il suo corpo sposto nudo in piazza. Sarebbe giusto onorarla dando il suo nome ad una piazza.

Paolo, 42 anni



Elisabetta I, regina d'Inghilterra. Lei ha subito tante ingiustizie da parte dei fratelli però poi è stata molto brava e coraggiosa perché è riuscita a governare bene. Abbiamo studiato la sua storia a scuola. Mi piace ascoltare la storia di queste donne.

Carmen, 11 anni

Ho letto tutte le risposte e mi sto facendo un'idea. Io direi Margherita Hack e Anselmi. È stata la prima donna che ha messo i pantaloni. Si è distinta. Anche l'uomo dice di avere i pantaloni e, perciò, di voler sovrappassare sulla donna.

Poi, mi meraviglia che nessuno abbia nominato Madre Teresa di Calcutta.

Comunque, ora che ci penso, **farò più attenzione ai nomi delle strade**, per vedere se ce ne sono alcune dedicate a donne. Io qui non ne ho viste.

Lino, 75 anni



Rita Levi Montalcini, Maria Montessori, Frida Khalo, Rosa Parks, Cristoforetti, Bebe Vio, Tina Anselmi, Rosa Luxemburg, Margherita Hack, Via delle donne, Nilde Iotti, Artemisia Gentileschi, Rosalind Franklin, Marie Curie, Rosaria Lopez, Donatella Colasanti, Franca Viola, Lea Garofalo, Daphne Caruana Galizia, Ave Ninchi, Virginia Woolf, La Mara, Bellucci, Sabrina Blotti, Adriana Poli Bortone, Palma De Maria, Jella Lepman, Marina Abramovic, Ilaria Cucchi, Angelina Romano, Michelina De Cesare, Gerda Taro, Razan Zaitounech, Malala Yusafi, Margherita Cagol, Beata Luigina Mazzotta, Oriana Fallaci, Lucrezia Borgia, Manuela Orlandi, Giovanna d'Arco, Madre Teresa di Calcutta, Elisabetta I, Mia Martini, Tina Montinaro, Inessa Armand

i nomi più citati



I partner del progetto

Comunità S. Francesco cooperativa sociale in qualità di capofila

Comunità S. Francesco è una cooperativa sociale di tipo A nata nel 1996 al fine di perseguire l'interesse generale della comunità per la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi.

Per attuare i suoi principi cardine, coopera attivamente con enti pubblici, con altri enti cooperativi, con associazioni e organismi del terzo settore, al fine di ampliare la rete, il numero di soggetti sociali attivi e la gamma di servizi offerti.

Gestisce servizi socio assistenziali e socio educativi essendo specializzata in:

- servizi antiviolenza per donne e maltrattanti;
- servizi domiciliari per donne e minori e famiglie (Centri Ascolto Famiglie, Servizio di Educativa Domiciliare, Servizio di Integrazione Scolastica);
- servizi domiciliari per anziani e disabili (Servizio Assistenza domiciliare Sociale e Integrata, Servizio di Educativa Territoriale per disabili);
- centri diurni per disabili.

Attualmente è presente con i suoi servizi nei territori della Provincia di Lecce (9 Ambiti Territoriali Sociali), Bari (6 Ambiti Territoriali Sociali) e Foggia (1 Ambito Territoriale Sociale).

Sud est donne

L'Associazione "SUD EST DONNE" si è costituita nel luglio del 2006 per iniziativa di un gruppo di giovani donne provenienti da più comuni del sud-est barese, diversamente impegnate nel mondo del lavoro, della cultura, dell'impegno civile e sociale, al fine di promuovere la piena e reale cittadinanza delle donne a livello sociale, culturale, economico e politico.

Tra gli scopi sociali dell'Associazione: favorire l'integrazione e la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini alla vita sociale, culturale, economica e politica della collettività attraverso la rimozione degli ostacoli che impediscono la formazione e l'espressione nei principi di uguaglianza, libertà, pari dignità sociale e pari opportunità; promuovere lo sviluppo della personalità umana e della collettività; migliorare le relazioni interpersonali in ambito familiare e sociale; migliorare la qualità della vita delle donne e degli uomini; promuovere e garantire l'interesse e il benessere dei minori, la tutela dei soggetti deboli; (...); migliorare le relazioni tra i generi sia sul piano interpersonale che su quello pubblico, sociale e politico; promuovere lo sviluppo della cittadinanza attiva, partecipata e solidale; affermare e attuare i principi della pace, del pluralismo delle culture, della solidarietà tra i popoli, della cooperazione." (Art. 3 dello Statuto dell'A.P.S.).

Cooperativa sociale TelaLab onlus

La cooperativa realizza la gestione di servizi finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati unitamente alla gestione di servizi sociosanitari assistenziali ed educativi anche attraverso percorsi terapeutici innovativi legati allo sviluppo della creatività e delle capacità relazionali.

Inoltre realizza l'organizzazione di eventi artistico teatrali, produzioni teatrali di interazione sociale e civile, gestione di laboratori teatrali in sede e urbani.

Eureka Cooperativa Sociale

La Cooperativa Sociale Eureka opera nel settore dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, così come previsto dalla Legge n. 381/91.

Finalità principale è la promozione umana e l'integrazione sociale di persone con disagio attraverso il loro inserimento in attività produttiva. L'impegno è rivolto prevalentemente all'inserimento lavorativo di soggetti con differenti problematiche, fra cui le donne vittime di violenza.

Per il raggiungimento degli scopi sociali la Cooperativa ha avviato negli anni diverse attività (per es. attività artigianali di legatoria e tipografia, di cereria, di restauro mobili; attività di informatica e attività turistiche); ha inoltre svolto attività di pulizia, giardinaggio, pitturazione, ristorazione, animazione e comunicazione sociale, stipulando convenzioni con diversi enti, prevalentemente pubblici, quali Comuni ed Asl, con l'obiettivo di inserire al lavoro persone svantaggiate.

Realizza inoltre corsi di formazione rivolti a soggetti svantaggiati e finalizzati al loro inserimento lavorativo in molti settori, gestendo anche fondi comunitari.

Per la formazione e l'avvio al lavoro utilizza anche gli strumenti del tirocinio formativo e della borsa lavoro.

Impegno Solidale Cooperativa Sociale

Lo scopo principale della cooperativa Impegno Solidale è ravvisabile nell'erogazione di servizi socio assistenziali che permettano di implementare il benessere della società attraverso l'erogazione di servizi in dei soggetti più deboli quali minori, famiglie, soggetti svantaggiati, anziani e disabili. Nasce nel 1999 con lo scopo principale di permettere l'inserimento lavorativo degli ospiti di una comunità di recupero per tossicodipendenti e fa degli inserimenti socio lavorativi il suo scopo prioritario. Nel corso degli anni si è dotata di un team specializzato, ha ottenuto l'iscrizione al registro regionale dei servizi di welfare d'accesso per il servizio di "Tutor". Collabora attivamente con altre realtà del territorio e gestisce con Comunità S. Francesco alcuni servizi come un centro diurno per minori disabili e il centro Antiviolenza Il Melograno di Parabita.

Casa delle donne Lecce

La Casa delle donne di Lecce è una federazione di associazioni femminili e femministe che opera nel territorio leccese già dal 2008. Iscritta all'Albo Regionale delle associazioni femminili, la Casa delle Donne realizza, singolarmente o in maniera sinergica, attività finalizzate a risolvere situazioni di oppressione, vessazione, violenza e discriminazione, lesive della libertà femminile e in contrasto con i diritti umani fondamentali. Svolge, inoltre, attività di informazione, sensibilizzazione e promozione sulle tematiche di genere.



Le mie note

Contattaci:

vdd.comunicazione@gmail.com

I contenuti e l'elaborazione grafica della newsletter sono a cura dell'associazione

Officine Cittadine



officinecittadine@gmail.com
facebook.com/officinecittadine